



LUIGI BRUGNARO

Il caso

Venezia, navi e turismo tesoro da 2,8 miliardi

MARCO RUFFOLO → pagina 26

Il caso

Turismo, "liberare" Venezia e guadagnare 121 milioni

MARCO RUFFOLO

Crociere e turisti rappresentano un tesoro da 2,8 miliardi. Ma riducendo di 15 milioni gli "escursionisti" e aumentando gli altri, si possono guadagnare oltre 333 mila euro al giorno

Come liberare Venezia ogni anno da oltre 15 milioni di turisti "mordi e fuggi" senza perdere un euro e anzi aumentando l'attuale giro d'affari (circa 2,8 miliardi) di 121 milioni. Ecco la sfida lanciata da un gruppo di ricercatori dell'Università Ca' Foscari. Una sfida per spezzare l'inerzia di una città storica sempre più soffocata dalla presenza turistica, dove i limiti della sostenibilità sociale e ambientale sono stati da tempo ampiamente superati. Lo sfregio delle navi crociera tra il canale della Giudecca e il bacino di San Marco, con le loro migliaia di passeggeri oltre che con i rischi di incidenti (come abbiamo sperimentato pochi giorni fa), è solo uno dei fronti caldi di questa offensiva che ha da anni un nome preciso: "escursionismo".

Ogni giorno lungo le calli e nei campi veneziani, ma soprattutto a Piazza San Marco, si riversano in media 57.500 visitatori che arrivano la mattina e ripartono la sera. Sono più degli stessi residenti (53.800). Quasi 21 milioni di escursionisti l'anno. Sono anche più del doppio dei 21.600 turisti che pernottano ogni giorno nella città storica: 14.000 negli alberghi e 7.600 in altre strutture.

UNO STUDIO AGGIORNATO

Il gruppo di ricercatori guidato da Jan Van der Borg ha aggiornato uno studio condotto un anno fa sulla capacità di carico turistico di Venezia. Ha cercato cioè di calcolare quanti e quali turisti può sopportare la città senza mettere a rischio la vivibilità sotto l'aspetto sociale, ambientale ed economico. E ha concluso che quei 57.500 escursionisti, che usano vaporette e parcheggi il doppio degli altri turisti, dovrebbero scendere ad appena un quarto: 14.600. Al contrario, il numero dei turisti che dormono nella città storica (per l'86% stranieri) può ancora aumentare. Non tanto i clienti degli alberghi, ma tutti gli altri: quelli che affittano appartamenti o stanze, che si rivolgono a Airbnb, che vanno nei bed&breakfast o negli ostelli.

114 mila turisti alberghieri hanno già quasi raggiunto il massimo consentito. Gli altri, invece, grazie a margini di offerta ancora poco utilizzati, potrebbero triplicare salendo da 7.600 a 22.000. Nel complesso, si passerebbe da

80 mila turisti al giorno a 52 mila. La più classica delle obiezioni alla proposta prefigura la pesante perdita di entrate cui andremmo incontro con un drastico sfoltimento dei visitatori giornalieri. Ragionamento simile a quello di chi difende l'attracco delle navi crociera. Ma l'obiezione non fa i conti il diverso livello di spesa dei due tipi di turismo. La spesa media pro-capite di un escursionista non supera i 60 euro al giorno, mentre quella dei turisti alberghieri ed extra-alberghieri è di 210 e 180 euro. A conti fatti, il turismo veneziano finirebbe per incassare 333 mila euro in più nel giorno medio, 121 milioni in più all'anno, passando dagli attuali 2,8 miliardi a più di 2,9.

RIEQUILIBRIO NECESSARIO

«L'idea di riequilibrare il turismo - spiega l'autore della ricerca, Jan Van der Borg - non è affatto nuova. È dagli anni 70 che se ne parla, ma non si fa nulla. Da un lato, bisognerebbe favorire chi arriva e si ferma qualche giorno, compiendo una scelta consapevole. I margini ci sono: il tasso di occupazione delle strutture non-alberghiere è ancora basso, sia come numero dei giorni sia come numero di occupanti rispetto alla capacità di accoglienza. Dall'altro lato, serve un sistema di prenotazioni obbligatorie per limitare il numero degli escursionisti. Il principio che sta dietro la prevista tassa di sbarco per chi non pernotta in città è di per sé giusto ma di difficile applicazione».

In effetti doveva partire a maggio, a settembre ci si riproverà: 3 euro fino a fine anno, poi da 6 a 10 euro a seconda dei flussi previsti. Si pagherà facendo il biglietto del treno, dell'aereo, del pullman o del battello; mentre gli automobilisti la verseranno con il parcheggio. Per il resto, si prova a decongestionare la città con varchi e tornelli. «Che non servono a niente - commenta Van der Borg - soprattutto se posti davanti alla stazione ferroviaria o a Piazzale Roma: sono solo azioni dimostrative. Ripeto, quel che serve è un sistema intelligente di prenotazioni». Che è previsto in realtà dal 2022. «Il che non significa numero chiuso - spiega Dario Bertocchi, coautore della ricerca - Il Comune dovrebbe dotarsi di strumenti in grado di monitorare in tempo reale le presenze e in fun-

zione di queste gestire con tariffe più o meno alte i flussi in arrivo».

CACCIA ALLA QUALITÀ

Puntando su un turismo di qualità, il giro d'affari non potrà che aumentare, secondo la ricerca. Soprattutto quello offerto da chi sceglie le strutture non alberghiere, che nonostante la recente crescita, ha ancora ampi margini di sviluppo: a fronte delle 7.600 presenze giornaliere, i posti letto sono 34 mila (contro i 18 mila degli alberghi), di cui circa la metà gestiti da Airbnb.

Certo, è un tipo di sviluppo che spiazza chi è in cerca di un affitto duraturo, perché chi ha seconde case a Venezia preferisce ricorrere alle locazioni turistiche brevi. Un'accusa rivolta soprattutto al fenomeno Airbnb. «Ma questo spiazzamento non è un fatto nuovo - dice Van der Borg - anche

20-30 anni fa non si trovava facilmente da affittare perché venivano preferiti i turisti. Airbnb non è un male in sé, purché paghi le tasse, anche se sarebbe preferibile un sistema di vero bed&breakfast con i proprietari che vivono in loco». «Si può anche pensare - aggiunge Bertocchi - di porre un tetto al numero di giorni prenotabili».

Ma è comunque nelle strutture turistiche non tradizionali che, secondo la ricerca, si può creare nuovo sviluppo. «Attenzione, però - ammonisce Mara Manente, direttore del Ciset, Centro internazionale di studi sull'economia turistica - dobbiamo cercare di ricostruire la base economica della città non solo con il turismo ma anche con altre attività come l'artigianato di alto valore aggiunto, con una visione che abbracci l'intera regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

4,4

MILIARDI DI DOLLARI

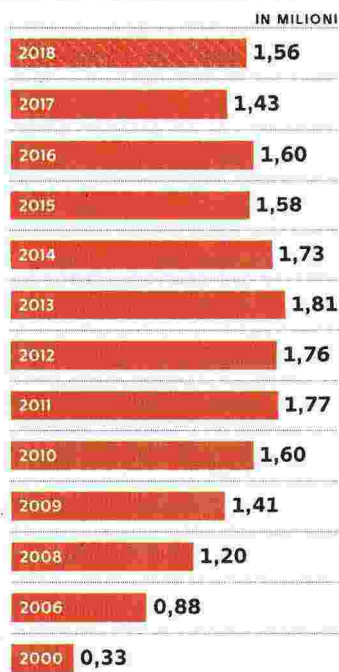
È l'attuale valore dell'interscambio commerciale tra Italia e Vietnam, ma l'obiettivo dell'accordo appena siglato tra Confindustria e l'Associazione imprenditoriale vietnamita è di portare tale valore in breve ai 6 miliardi di dollari. Per le imprese italiane il Paese asiatico offre opportunità nelle infrastrutture, nei trasporti, nell'oil&gas e nella meccanizzazione agricola, fino a tutti i comparti di industria 4.0

L'opinione

A Piazza San Marco e dintorni ogni 24 ore si riversano 57.500 visitatori mordi e fuggi
Ricerca Ca' Foscari: bisogna incentivare i pernottamenti e far prenotare i giornalieri

I numeri

GLI ARRIVI DALLE CROCIERE



FONTE: VENEZIA TERMINAL PASSEGGERI SPA

Come dovrebbe cambiare il turismo a Venezia

CONFRONTO TRA I DATI OTTIMALI E QUELLI REALI

QUANTI VISITATORI AL GIORNO PUÒ SOSTENERE LA CITTÀ STORICA

TOTALE 52.100

14.600

15.500

22.000

QUANTI SONO I VISITATORI NEL GIORNO MEDIO?

TOTALE 79.100

57.500

14.000

7.600

ESCURSIONISTI
(visitano Venezia senza pernottare)

TURISTI NEGLI ALBERGHI

TURISTI EXTRA ALBERGHIERI

COME POTREBBE VARIARE IL GIRO D'AFFARI TURISTICO GIORNALIERO

SPESA PROCAPITE GIORNALIERA

TURISTI EXTRA-ALBERGHIERI
180€

TURISTI ALBERGHIERI
210€

ESCURSIONISTI
60€

CALO NUMERO ESCURSIONISTI GIORNALIERI
-42.900

CALO GIRO D'AFFARI
-2.574.000€

AUMENTO NUMERO TURISTI CHE PERNOTTANO
+15.900

AUMENTO GIRO D'AFFARI
+2.907.000€

AUMENTO FINALE DEL GIRO D'AFFARI TURISTICO GIORNALIERO
+333.000€

Fonte: STUDIO CA' FOSCARI, PROF. JAN VAN DER BORG

Fonte: ELAB. SU RICERCA JAN VAN DER BORG

QUALI E QUANTI SERVIZI AL GIORNO PUÒ OFFRIRE AL MASSIMO LA CITTÀ STORICA

POSTI LETTO IN ALBERGO
18.000

POSTI LETTO IN ALTRE STRUTTURE
34.000

PASTI NEI RISTORANTI
24.000

POSTI AUTO (terrafirma)
20.000

POSTI NEI VAPORETTI
46.000

CHILI DI SPAZZATURA
100.000

PERSONE CHE ENTRANO A PIAZZA SAN MARCO
11.000

Fonte: RICERCA CA' FOSCARI, PROF. JAN VAN DER BORG